

## SEDI DELLA MOSTRA



### Fondazione Montanelli-Bassi

Palazzo Della Volta, via G. di S.Giorgio, 2  
info@fondazionemontanelli.it  
www.fondazionemontanelli.it  
tel. 0571 22627



### Museo di Fucecchio

Palazzo Corsini, piazza Vittorio Veneto, 27  
museo@comune.fucecchio.fi.it  
www.comune.fucecchio.fi.it  
tel. 0571 244304 - 20349



### Palazzo Comunale

piazza Amendola 27  
museo@comune.fucecchio.fi.it  
www.comune.fucecchio.fi.it  
tel. 0571 244304 - 20349



# Arturo Checchi OPERE INEDITE

le nuove acquisizioni

Museo di Fucecchio  
Fondazione Montanelli-Bassi

3 MAGGIO  
2 NOVEMBRE  
2008

Le visite alla mostra partono dal Museo di Fucecchio con il seguente orario:

**mercoledì e venerdì ore 10-13, sabato e domenica ore 10-13, 16-19**

La Fondazione Montanelli-Bassi è comunemente aperta lunedì, mercoledì e venerdì ore 15-19



Città di  
Fucecchio



Fondazione  
Montanelli-Bassi



REGIONE  
TOSCANA

Amico  
Museo



IL GENIO FIORENTINO  
Le idee non fanno paura a chi se ha



Fucecchio  
in Maggio

## Arturo Checchi OPERE INEDITE le nuove acquisizioni

Museo di Fucecchio - Fondazione Montanelli Bassi  
3 maggio - 2 novembre 2008



Curatori  
*Alberto Malvolti*  
*Andrea Vanni Desideri*

Servizi al pubblico  
*PromoCultura*

Testi  
*Giovanni Malvolti*

Foto delle opere  
*Luca Lupi*

Grafica e impaginazione  
*Benedetto Toni*

Stampa  
*Nuova Grafica - Le Botteghe (Fucecchio)*

# SEGUENDO ARTURO CHECCHI ATTRAVERSO FUCECCHIO

Fucecchio non dimentica Arturo Checchi. Anzi ha deciso di ampliare il museo civico per creare una sezione di arte contemporanea, dove l'artista avrà lo spazio necessario, ben superiore a quello che gli è riservato attualmente. Con l'ultima acquisizione, fatta interessando l'erede, che si è mostrata generosa donando parte delle opere, il Comune ha arricchito la collezione con sedici dipinti e quindici opere grafiche: acquerelli, incisioni e disegni. Ora, le opere di proprietà comunale, sono in tutto centotrentaquattro. Nel dettaglio: trentaquattro dipinti a olio, tre acquerelli, sette disegni (matita, inchiostro e pastello), ottantasette incisioni (acqueforti, litografie e xilografie) e tre bronzi.

Se si considerano, poi, le opere di proprietà della Fondazione Montanelli Bassi, possiamo dire di poter offrire all'appassionato, ma anche al semplice curioso, la possibilità di conoscere un maestro del Novecento, di apprezzarne il talento ripercorrendone il percorso artistico. La Fondazione ha acquistato, recentemente, grazie alla generosità dell'erede di Indro

Montanelli, undici dipinti e quattordici taccuini, contenenti trecentocinquanta tra disegni originali e schizzi, realizzati sui più diversi supporti: cartoncini, pagine di giornali, programmi di concerti. Nel corso degli ultimi dieci anni aveva già acquisito quattordici dipinti, due acquerelli, trenta disegni originali e quaranta incisioni.

Di più. Con questa mostra (che vede accomunati Comune e Fondazione Montanelli Bassi), elemento portante nell'ambito del *Genio fiorentino* e di *Fucecchio in maggio*, vogliamo rivolgerci anche al grande pubblico, a coloro che possano essere attratti dai luoghi raccontati da Checchi - tasselli di una vita scomparsa, che evocano paesaggi, ritmi antichi, riti.

Poi, l'averla immaginata in tre luoghi diversi, offre l'opportunità d'immergersi nel centro storico, le cui caratteristiche sono sempre più apprezzate da chi vi approda in cerca della storia, anche percorrendo la via Francigena.

*Riccardo Cardellicchio*  
ASSESSORE ALLA CULTURA  
COMUNE DI FUCECCHIO  
*Alberto Malvolti*  
PRESIDENTE  
FONDAZIONE MONTANELLI BASSI

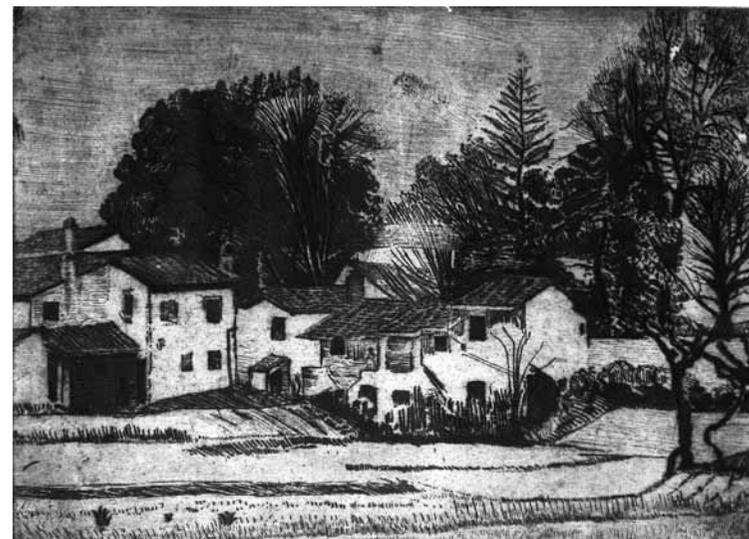
## CENNI BIOGRAFICI

Arturo Checchi, disegnatore, pittore, scultore e incisore, nasce a Fucecchio, il 25 settembre del 1886. La predisposizione per il disegno emerge molto presto, coltivata anche dai suggerimenti di Torello Bandinelli che, a scuola, gli mostra le riproduzioni ottocentesche di opere degli artisti rappresentativi del Rinascimento: Piero Della Francesca, Botticelli, Andrea del Castagno soprattutto, Pollaiuolo, Mantegna e molti altri. A partire dal 1905 è a Firenze, all'Accademia di Belle Arti, dove, nonostante l'iscrizione voluta dal padre al corso di Ornato e Decorazione, entra in contatto con l'arte di Giovanni Fattori, Armando Spadini e Adolfo de Carolis. E sarà proprio quest'ultimo a lanciare il giovane Arturo nel mondo delle esposizioni, in particolare delle xilografie. Altri artisti che il pittore fucecchiese avrà modo di conoscere e con i quali manifesta certe affini-

tà stilistiche sono Giovanni Costetti, Oscar Ghiglia e Lorenzo Viani, anch'essi presenti a Firenze in quegli anni. Un breve apprendistato alla bottega di Galileo Chini lo porterà perfino a lavorare come decoratore a Venezia (Padiglione della VIII edizione della Biennale). Tra le prime esposizioni di 'pittura' sono dunque da segnalare le presenze alle Mostre Promotrici Fiorentine dove già si nota il tratto tipico ed originale del Checchi, una ricerca di sintesi tra l'eredità macchiaiola e la novità espressionista, quella che si potrebbe definire come la 'macchia espressionista'. D'altronde l'artista ha modo di entrare in contatto, dopo un primo lieve approccio al simbolismo presente a Firenze con Adolf von Hildebrand, Arnold Böcklin e le opere della Villa I Tatti, con la pittura dei grandi post-impressionisti (Van Gogh, Gauguin, Cézanne) diffusi a

Firenze grazie a collezionisti come Charles Loeser e Gustavo Sforzi ed a varie esposizioni. E non dobbiamo dimenticare un suo viaggio in Germania tra il 1911 ed il 1913, dove senz'ombra di dubbio Checchi volse lo sguardo agli Espressionisti, irrompenti nel mondo artistico proprio in quegli anni. Successivamente arrivano le partecipazioni alle grandi mostre: la presenza alle Secessioni Romane del '14 e del '15; quella alle Biennali di Venezia, con continuità dal 1926 al 1942; alla Quadriennale Romana, dal 1939 al 1960 per non contare le numerosissime personali e in generale, le varie partecipazioni a esposizioni in Italia e all'estero, sia con la pittura che con la grafica.

Non mancano infatti, a tal riguardo alcune opere realizzate attraverso l'utilizzo di tecniche quali l'acquaforte, la litografia, il disegno soprattutto, oltre ad alcune rare interessanti sculture. Un anno che segna un mutamento per l'artista è senza dubbio il 1925 quando ottiene la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Perugia, grazie all'opera "San Sebastiano". Perugia diverrà la sua città d'adozione e proprio qui incontrerà Zena Checchi Fettucciari (anch'essa pittrice), allieva, modella e quindi moglie e compagna di tutta una vita. Per un breve arco di tempo (1939-1942) Arturo Checchi è a Milano, ad insegnare a Brera. Quindi il ritorno, la prosecuzione di una elevata attività espositiva, e la



Alberi e case 1910 incisione

nomina alla cattedra di disegno all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove insegnerà dal 1949 al 1961. Dal punto di vista artistico, se l'infanzia e la giovinezza erano state dedicate alla sua Fucecchio, gli ultimi anni l'artista li dedica a ritrarre i soggetti più amati della sua maturità: Perugia e i suoi dintorni; i ritratti di allievi e modelle, soprattutto quelli di amici e familiari; le 'marine' rievocanti le scene estive di Ischia e della Versilia; le 'finestre', ove trionfa l'attenzione per la distribuzione del colore e i giochi di luce; gli animali, immancabili; i tramonti, preludio alla fine di una vita e di una carriera lunghe, prolifiche, spese ambedue al servizio dell'arte. Arturo Checchi lascia Zena, Perugia, Fucecchio, i suoi mondi, il 24 dicembre 1971, creando notevole vuoto; ma lascia anche a tutti noi il suo spirito e la sua visione delle cose; e

questo grazie alle sue opere d'arte, preziose testimonianze immortali di un'epoca, e di quello che essa poteva narrare. Il tutto si può senza dubbio riunire nella già conclamata 'eterna giovinezza' di Arturo Checchi: testimoniane sono il segno, ed il colore, che, con attenzione e rara sapienza, l'artista riesce sempre a condensare in un ammirevole equilibrio, mai scontato né monotono. Certo, non si può negare una evidente fecondità creativa, quando ci riferiamo in particolare alla sua prima produzione; ma se osserviamo con attenzione anche le opere successive, si può notare come la forza espressiva del pittore fucecchiese non venga mai a mancare, come anche alla fine, egli abbia voluto comunicare con i suoi fedelissimi mezzi: matita e pennello, ricchi di forza, di colore, di solidità, ma, soprattutto, di entusiasmo.

## LE NUOVE ACQUISIZIONI

Durante lo scorso autunno sono state portate a termine a Perugia, presso lo Studio che apparteneva al pittore Arturo Checchi, gli acquisti di due nuovi ed interessanti nuclei di opere, da parte dell'Amministrazione Comunale e della Fondazione Montanelli Bassi. Un ruolo di primo piano ha avuto la disponibilità di Bianca Marinelli Salvadori (cugina di Zena Checchi Fettucciari, moglie e compagna di sempre del Checchi), che ha ben visto il ritorno

dei lavori dell'indimenticato artista al suo paese natale.

Le nuove acquisizioni, in cui sono rappresentate opere pittoriche e grafiche vanno ad integrare quelle già esposte nel Museo di Fucecchio e nella Fondazione Montanelli Bassi, che ospita l'altra significativa raccolta acquisita nel 1998. Le nuove opere si riferiscono a vari momenti della vita del pittore e offrono un quadro esaustivo del suo percorso stilistico.

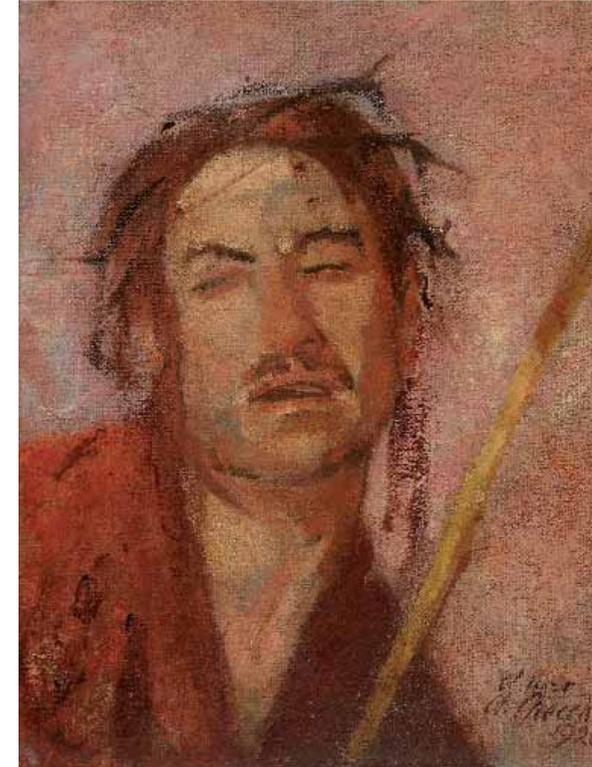


**Passa la banda**  
1955 incisione

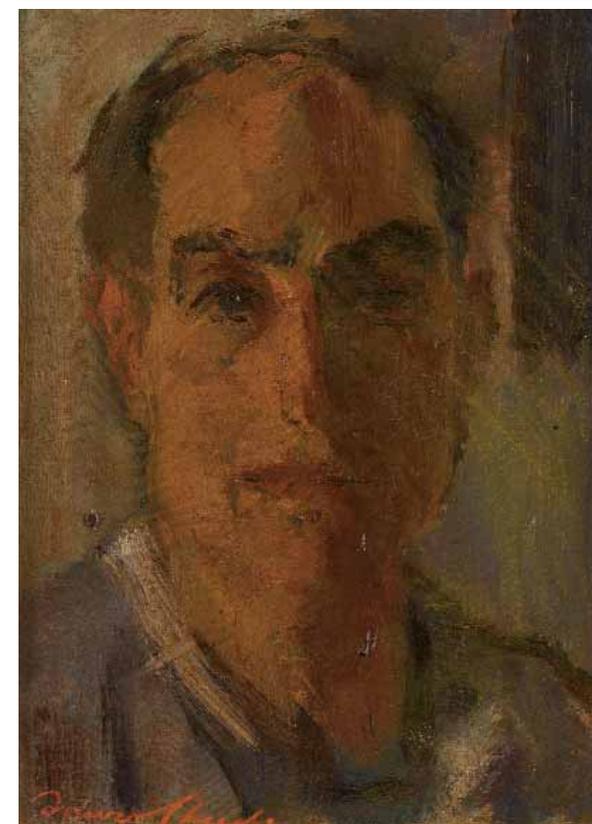
## LA COLLEZIONE DEL MUSEO DI FUCECCHIO

Il nuovo nucleo di proprietà del Comune consta di sedici dipinti e quindici opere di grafica. Tra gli olii spiccano in particolare opere quali: *l'Autoritratto in veste di Cristo* (ovvero, *la Corona di spine*) del 1926, dove si denota l'attenzione al tonalismo, tipico di questo periodo; un interessante *Autoritratto* riferibile pressappoco al 1930, dove una calda luce permea tutto il dipinto, andando a contrastare sapientemente l'austero volto dell'artista; una *Modella nuda seduta*, emblematica della pittura matura del Checchi, dove le tinte espressioniste trovano il loro composto equilibrio grazie alle linee del disegno e una delle numerose "Finestre" tanto amate e studiate pittoricamente a Perugia sempre negli anni '50 e '60. Non mancano comunque opere che si riferiscono a soggetti sempre cari all'artista: *Il pianista* ricorda il suo eterno amore per la musica, la *Scena*

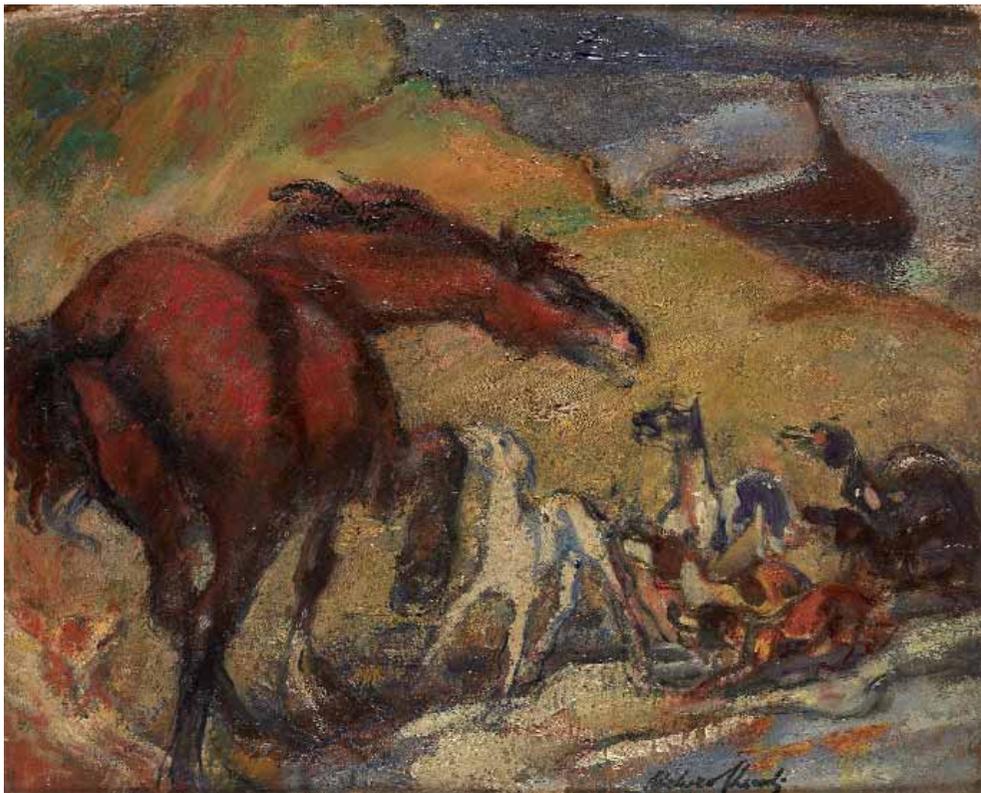
*estiva* ci riporta alle tante marine realizzate a Ischia e soprattutto in Versilia; *Il calesse* evoca il tema del 'barrocchio', spesso trattato anche nel disegno. Sono presenti due tipiche vedute dallo studio (*Al caffè di notte* e la *Finestra dallo studio di viale Milton*), le citazioni 'mitiche' (*La leggenda di Teodorico* e la rivisitazione della *Salomè*), un'insolita *Partita di calcio*, uno degli ultimi amatissimi "tramonti" e uno scorcio di via cittadina in notturna (*Strada di notte*). Le opere grafiche evidenziano ancora una volta l'abilità artistica non comune del Checchi: personaggi tipici, scene rurali, ritratti, da Fucecchio a Perugia, tutto diventa occasione di attento studio e soprattutto di amore per il proprio lavoro. Che domini la sintesi o la ricerca dei dettagli, l'artista comunica, ci racconta il suo vissuto, ci rimanda a scene d'altri tempi ma sempre d'attualità.



**Autoritratto in veste di Cristo**  
(o *La corona di spine*)  
1926 olio su tela cm 38,5x49



**Autoritratto**  
1930 c.a. olio su tela cm 39,5x50



**La leggenda di Teodorico**  
1966 c.a. olio su tela cm 59x73

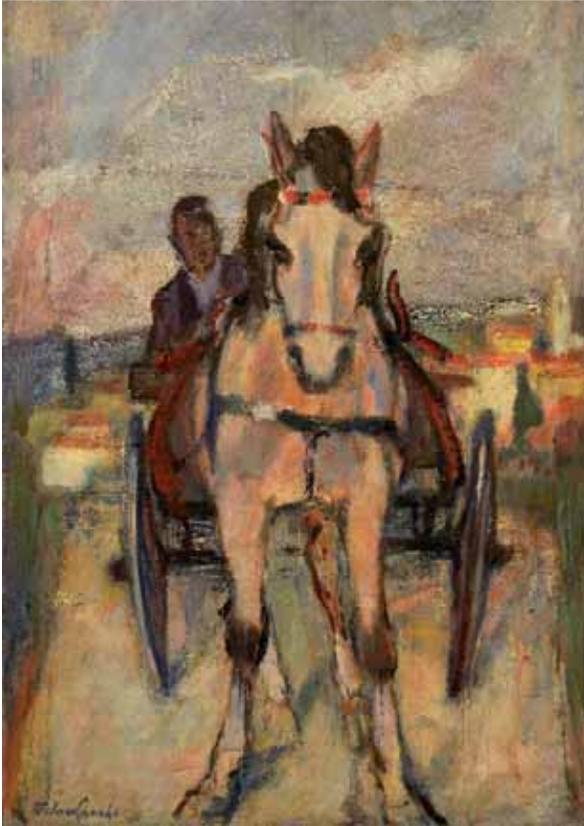


**Finestra dello studio di viale Milton a Firenze**  
1935 c.a. olio su tavola cm 45x56

**Finestra al crepuscolo**  
1956 c.a. olio su tela cm 56x78

**Vaso con fiori rossi**  
1970 olio su tela incollata su cartoncino cm 69x45





**Il calesse**  
1930 c.a. olio su tela cm 99x69

**Salomè (già Giuditta e Oloferne)**  
1960 c.a. olio su tela cm 78x53

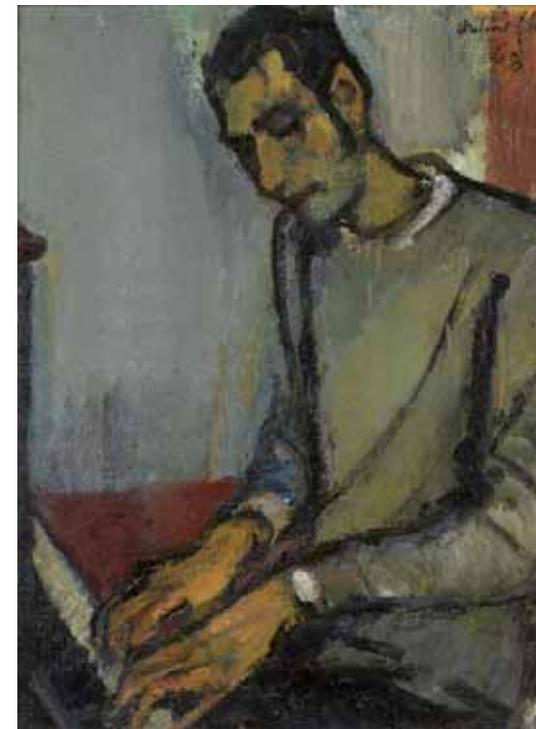
**Modella nuda seduta**  
1950-1960 olio su tela cm 56,5x68

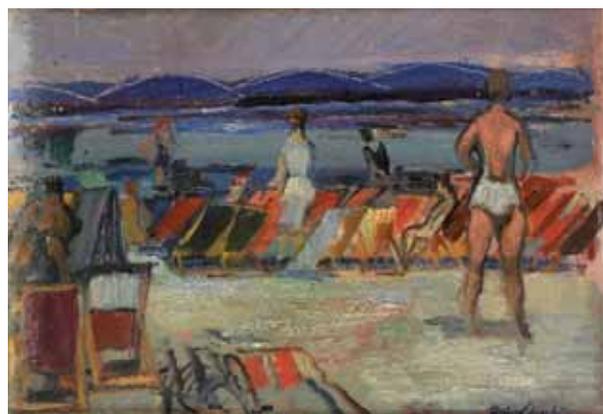


**La partita di calcio al S. Giuliana**  
1969 olio su tela cm 60x100

**Strada di notte**  
1963 c.a. olio su tela cm 94x66

**Il pianista**  
1968 olio su tela cm 75,3x58





## LA COLLEZIONE DELLA FONDAZIONE MONTANELLI-BASSI

L'altro interessante nucleo è quello acquisito dalla Fondazione Montanelli Bassi. Il compianto Indro, noto giornalista e scrittore fucecchiese di fama internazionale era anche cugino di Arturo Checchi e, oltre a seguire il suo lavoro, gli fece anche da critico. Così, insieme alle opere acquisite dieci anni fa, si possono ammirare oggi altre opere a olio. Celeberrimo l'*Autoritratto in veste di San Sebastiano* del '23 che gli valse la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti a Perugia. L'interesse per la raffigurazione dei bambini si ritrova nel *Putto in fasce* del 1924, dove trionfa un diligente gioco costruttivo tra spazi e volumi; l'amore per la moglie Zena ritorna nel grande ritratto che li vede entrambi raffigurati (*Arturo e Zena*). Infine, oltre a una "finestra" e a due "tramonti", un'opera che merita attenzione è senz'altro *Il buon ladrone* del 1929, dove, oltre al

tipico interesse per il colore, desta ammirazione la straordinaria costruzione spaziale che non toglie comunque niente al pathos del soggetto trattato.

Ma la più grande rivelazione sono forse i taccuini: quattordici album con al loro interno numerosi disegni originali dell'artista, per un totale di trecentocinquattotto schizzi e abbozzi. I disegni (che ci parlano della vita 'ai giardini', 'sul treno', 'ai concerti', delle 'notizie del giorno') raccolgono davvero tutte le tipologie tematiche e stilistiche di Arturo Checchi: dal contadino al musicista, dallo studio degli animali a quello dei paesaggi. Varie sono le tecniche: dall'uso della matita al carboncino, dall'inchiostro fino all'acquerello, e anche i supporti: semplici pezzi di carta, ritagli di giornale, programmi di concerti, cartoline e buste.

Tutto riconduce ad un unico filo conduttore: una grande passione

**Al caffè di notte**  
1957 olio su tela cm 81x64,5

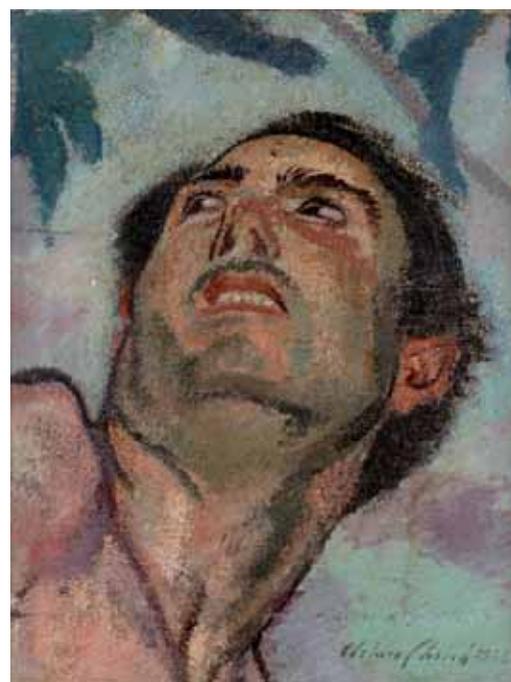
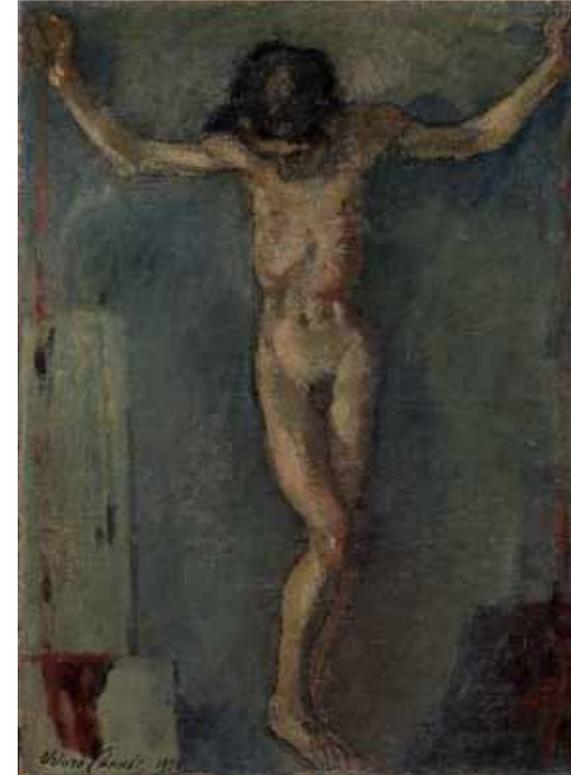
**Il tacchino**  
1970 c.a. olio su tela cm 51,5x71,5

**Scena estiva**  
1966 c.a. olio su tela incollata  
su cartoncino cm 49x79

**Tramonto**  
1969 olio su tela cm 50x70



per il disegno, scoperta nella più giovane età, insita in lui da sempre, come anche egli testimoniò: “Credo di non aver mai fatto scivolar via un solo giorno della mia vita senza disegnare”.



**Icaro**  
1906 olio su cartoncino cm 70x50

**San Sebastiano**  
1923 olio su tela cm 45,5x37

**Il buon ladrone**  
1929 olio su tela cm 130x95



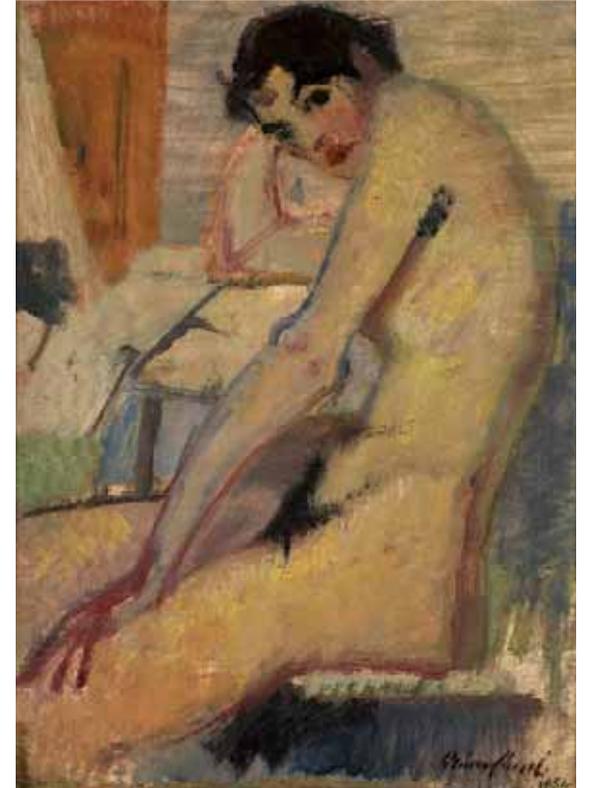
**Putto in fasce**  
1924 olio su tela cm 80x56



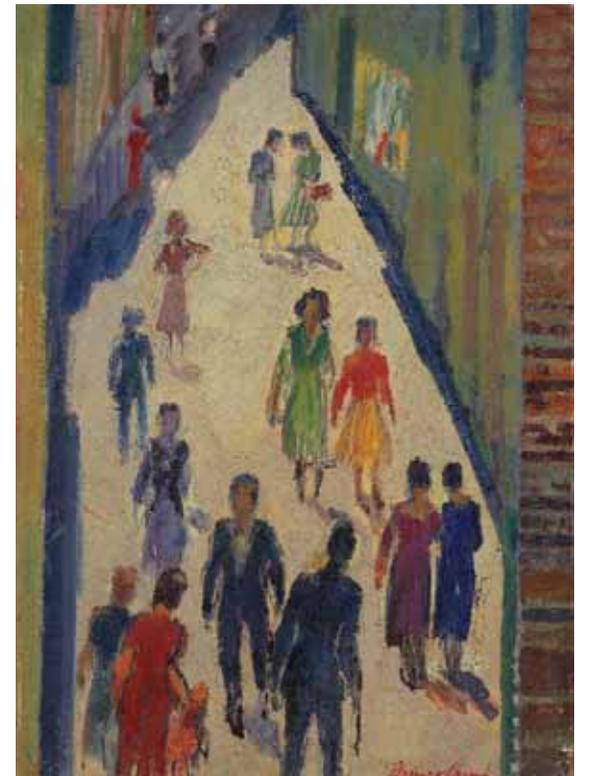
**Albereta al ponte**  
1916 olio su cartone incollato su tavola  
cm 32,8x44,5



**Finestra**  
1955 c.a. olio su tela cm 84,5x62,5



**Nudo**  
1954 olio su tela incollata  
su cartoncino cm 69x49



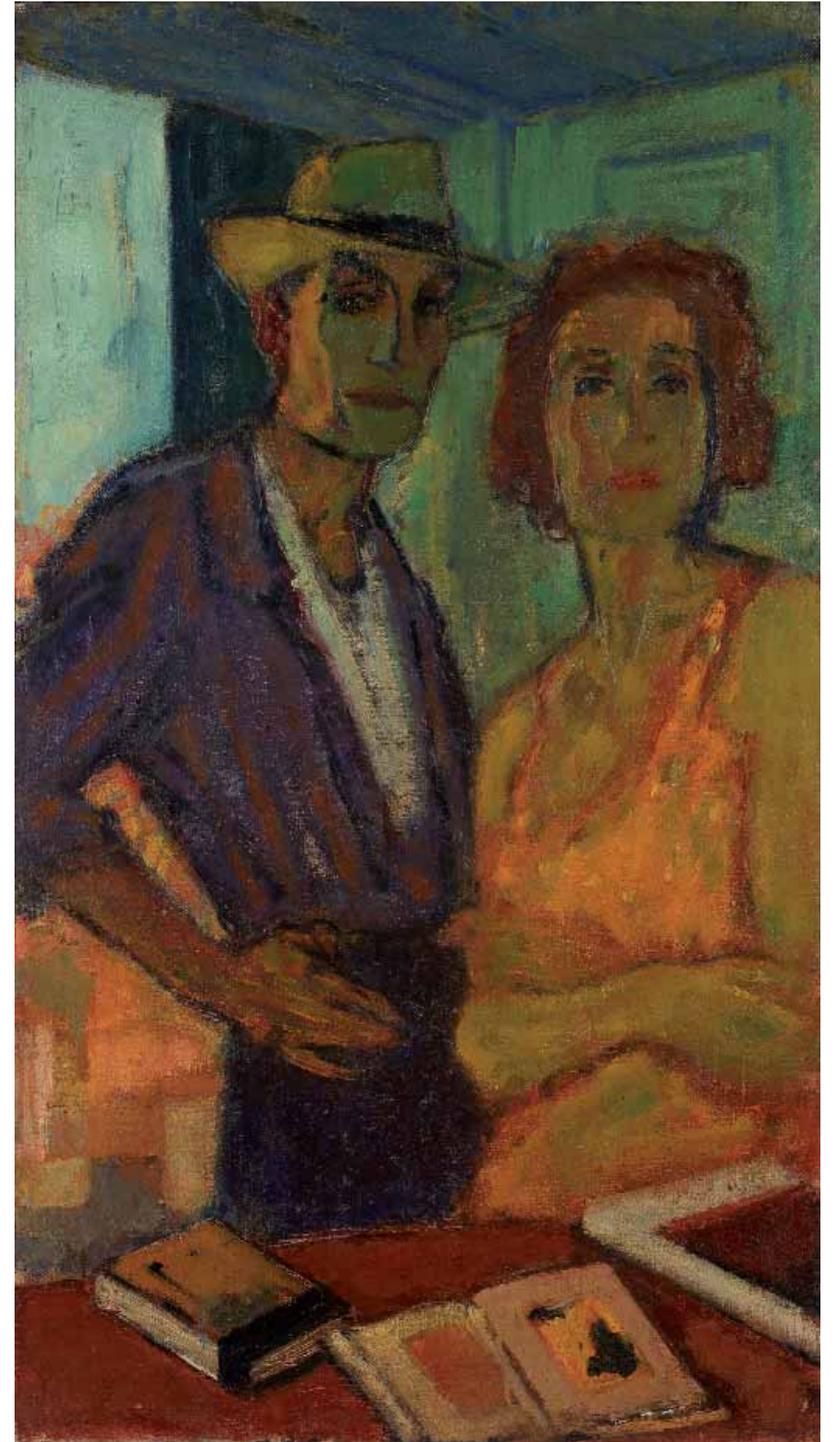
**Mattinata**  
1957 olio su tela cm 80x54



**Tramonto a Perugia**  
1960 olio su tela cm 60,5x134



**Tramonto sulle colline**  
1969 c.a. olio su tavola cm 30x40



**Arturo e Zena**  
1966 olio su tela cm 131x71

## IL MUSEO DI FUCECCHIO

Il Museo fu inaugurato nel 1969 e ospitato per alcuni anni nella soppressa Compagnia della Madonna della Croce, adiacente alla chiesa di San Salvatore nel Poggio Salamartano, nella parte alta dell'abitato di Fucecchio.

L'acquisizione di una notevole quantità di materiale archeologico proveniente dagli scavi compiuti nel territorio e le pessime condizioni climatiche che caratterizzavano l'ex Compagnia della Croce, rese necessario individuare una nuova sede per le collezioni.

Il 6 marzo 2004, il Museo di Fucecchio ha riaperto al pubblico nel Palazzo Corsini, in Piazza Vittorio Veneto di fronte alla Collegiata di San Giovanni Battista.

Il patrimonio esposto al pubblico consente di seguire la storia dell'area compresa tra le Cerbaie, la



bassa Valdinievole e il Valdarno, dalla fine del Terziario all'età moderna, sia nei suoi aspetti naturalistici sia nel popolamento antico, fino alle produzioni artistiche dal Medioevo all'età contemporanea.



### Orario

mercoledì e venerdì ore 10-13, sabato e domenica ore 10-13 e 16-19

## LA FONDAZIONE MONTANELLI-BASSI

Dopo la scomparsa di Indro Montanelli, i suoi studi di Milano e di Roma sono stati trasferiti a Fucecchio, nel Palazzo della Volta, sede della fondazione Montanelli Bassi.

Nello studio milanese sono conservati gli oggetti che accompagnarono la vita quotidiana di Montanelli: la poltrona preferita, la famosa "Lettera 22", l'agenda con gli ultimi appuntamenti, la scrivania e la libreria costruite dal "nonno" Emilio Bassi, quando Indro, durante la sua infanzia, frequentava la villa delle Vedute nella campagna fucecchiese. Vi sono esposte inoltre opere di Mino Maccari, una scultura di Juan Mirò e fotografie di familiari e protagonisti del giornalismo e della cultura del XX secolo.

Lo studio romano faceva parte della casa di piazza Navona dove Colette Rosselli, moglie di Indro, aveva abitato fino alla sua morte. Vi sono conservate, tra l'altro, preziose raccolte di libri antiquari, edizioni rare e una nutrita serie di volumi di autori del XX secolo con dedica manoscritta.

La fondazione conserva un nucleo di opere di Arturo Checchi che integra la collezione del Museo.

### Orario

lunedì, mercoledì e venerdì ore 15-19  
sabato e domenica ore 15-19

